

ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL MONVISO



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA **TRIENNIO 2021 - 2023** (Legge 6 novembre 2012, n. 190)

(Approvato con Decreto del Commissario n. 09 del 17 marzo 2021)

PREMESSA

L'Ente di gestione delle aree protette del Monviso (fino al 31 dicembre 2015 "Ente di gestione delle aree protette Po Cuneese") ha assunto nuova denominazione e nuovi compiti istituzionali, a partire dal 1 gennaio 2016, a seguito dell'entrata in vigore di norme specifiche contenute nella L.R. n. 19 del 3 agosto 2015, di modificazione ed integrazione della Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". La natura giuridica rimane quella di ente di diritto pubblico, nonché Ente strumentale della Regione Piemonte, al cui Personale dipendente si applica la normativa regionale. Nel presente Piano sarà sinteticamente citato come "Ente".

Il presente PTPCT è stato redatto traendo esperienza e migliorando l'analogo documento 2019-2021, che si è rivelato sostanzialmente confacente agli obiettivi posti dalla normativa e dalle direttive in materia di prevenzione della corruzione. **Esso è da intendersi inoltre integrato dalla relazione 2020 del Responsabile della Prevenzione della Corruzione** scaricabile dal seguente indirizzo web:

<http://www.serviziubblicaamministrazione.it/cms/trasparenza/Home/Menu/tabid/20842/Default.aspx?IDDettaglio=52700&Portale=10087>

Il presente PTPCT risponde, in particolare, all'esigenza di adeguamento ai contenuti della Deliberazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016", della Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione" per la parte generale, della Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione", nonché da applicazione alla nuova disciplina di cui al d.lgs. 97/2016. Tiene inoltre conto di quanto disposto dalla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione".

Di conseguenza esso contiene anche il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), che ne diviene una sezione.

Il PTTI, ovviamente, mantiene inalterata la finalità di garantire la piena attuazione del principio di trasparenza, definita dall'art. 11 D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 "accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli adattamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione."

SEZIONE I – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ART. 1 OGGETTO DEL PIANO

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) dà attuazione alle disposizioni di cui ai commi 8 e 9 dell'art. 1 della legge n. 190 del 6 novembre 2012. Esso è redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) approvato con Deliberazione ANAC del 3 agosto 2016, della Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione", della Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione", nonché della Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione".

Il PTPCT rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione dei rischi di corruzione nell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso.

ART. 2 FINALITÀ DEL PIANO

Il presente PTPCT è finalizzato a:

- a) esplicitare il diverso livello di esposizione degli operatori dell'Ente al rischio di corruzione e di illegalità;
- b) attuare interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, disciplinando, in particolare, l'attuazione ed il controllo dei protocolli di legalità e di integrità;
- c) indicare le procedure appropriate per selezionare e formare gli operatori, con particolare riguardo agli ambiti di maggiore esposizione al rischio di corruzione, prevedendo, ove praticabile, la rotazione di dirigenti e funzionari.

Fanno parte integrante e sostanziale del presente piano:

- le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art.1, comma 4 della L. 190/2012;
- le linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione vigente.

ART. 3. ANALISI DEL CONTESTO

Il contesto esterno

L'analisi del "contesto esterno" ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'Amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Dalla "Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" per l'anno 2013, pubblicata sul sito della Camera dei Deputati nell'anno 2015, per quanto riguarda la Provincia di Cuneo si evince che il territorio, pur non presentando situazioni endemiche di criminalità organizzata, non è esente dai rischi connessi con l'attività di organizzazioni criminali.

A pag. 468 della Relazione si legge quanto segue:

PROVINCIA DI CUNEO

“Il territorio della provincia si trova al centro di aree e di agglomerati urbani ove risultano insediati vari gruppi malavitosi, proiezioni di organizzazioni criminali anche di tipo mafioso. Il concreto tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata è emerso dall’operazione “Maglio”, conclusa nel giugno 2011 evidenziando il maggiore dinamismo della ‘ndrangheta; l’indagine ha, infatti, consentito di ricostruire e documentare le dinamiche associative di alcune ‘ndrine attive ad Alba (CN), Asti, Novi Ligure (AL) e Sommariva del Bosco (CN); ha permesso, altresì, di accertare l’esistenza nella regione Liguria, in Lombardia ed in Piemonte di “ camere di controllo” a competenza territoriale, nonché di documentare che quella ligure aveva esteso la propria influenza sino alla provincia di Cuneo.

I gruppi criminali in parola costituivano il c.d. “locale” del “basso Piemonte” collegato alle strutture di vertice dell’organizzazione calabrese e caratterizzato da tutti gli elementi tipici dell’organizzazione di riferimento: ordinata secondo una gerarchia di poteri, di funzioni e di una ripartizione dei ruoli degli associati.

La relazione prosegue poi mettendo in luce l’attività di gruppi stranieri nei campi dei furti, delle truffe, del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché del traffico di sostanze stupefacenti, anche internazionale.

Riguardo alla c.d. criminalità diffusa, si registra una leggera diminuzione dei delitti commessi rispetto all’anno precedente; nella provincia i reati maggiormente perpetrati restano quelli di natura predatoria come i furti (in particolare in abitazione), le rapine (soprattutto in pubblica via), le truffe e le frodi informatiche (questi ultimi in aumento rispetto al 2012) ed i danneggiamenti.” Dati confermati anche nei rapporti degli anni seguenti.

fonte: <http://www.camera.it/dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/038/002v01/00000030.pdf>

Dalla “Relazione sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia (DIA)” relativa al 1° semestre 2015, si riporta la sezione riguardante la già citata presenza in Piemonte dell’ ‘ndrangheta.

Dalle pag. 76 – 78: - Piemonte e Valle d'Aosta

“Come più volte accennato, le articolazioni della ‘ndrangheta, comprese quelle che agiscono in Piemonte, hanno replicato le strutture criminali esistenti in Calabria e, pur essendo dotate di autonomia operativa, mantengono stretti rapporti con la casa madre.

Le aree più interessate dal fenomeno sono la Val di Susa, la Val d'Ossola, il Cusio e il Basso Piemonte, anche se risultano presenze di soggetti verosimilmente collegati alla ‘ndrangheta anche nelle altre province piemontesi”.

I risultati conseguiti dall’Autorità Giudiziaria, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia contro le ‘ndrine, se da un lato hanno indebolito la struttura dell’organizzazione mafiosa, dall’altro sono testimonianza del perdurante tentativo delle cosche di infiltrarsi nel mondo degli affari e nella filiera degli appalti pubblici, servendosi anche di soggetti compiacenti.

Anche recenti pronunce giudiziarie, emesse a conclusione di rilevanti procedimenti avviati in Piemonte, hanno rimarcato la radicata presenza della ‘ndrangheta nel territorio regionale.

Emblematico, in proposito, un passaggio della sentenza della Corte di Cassazione del 23 febbraio 2015, riferita al processo celebrato con rito abbreviato, conseguente all’indagine “Minotauro”, che ha offerto una importante definizione del concetto di “mafia silente” intesa “... non già come associazione criminale aliena dal c.d. metodo mafioso o solo potenzialmente disposta a farvi ricorso. bensì come sodalizio che tale metodo adopera in modo silente, cioè senza ricorrere a forme eclatanti (come omicidi e/o attentati di tipo stragistico), ma avvalendosi di quella forma di intimidazione - per certi aspetti ancora più temibile - che deriva dal non detto, dall’accennato, dal sussurrato, dall’evocazione di una potenza criminale cui si ritenga vano resistere”.

fonte: <http://www.camera.it/dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/074/006/00000005.pdf>

Ulteriori e significativi dati per la valutazione del contesto esterno sono reperibili dalla sezione “Piemonte” degli Indicatori per le politiche di sviluppo (ISTAT), dove sono aggiornate 307 tipologie di dati aggiornati mensilmente.

fonte: <http://www.istat.it/it/archivio/16777>

Va sottolineato come il contesto socio-economico locale, legato prevalentemente ad attività di commercio, piccola industria e agricoltura, ha fino ad oggi contrastato – pur con difficoltà evidenti – il protrarsi della crisi economica intervenuta nell'ultimo decennio.

Il contesto interno

Per l'analisi del contesto interno, secondo l'Aggiornamento 2015 del PNA (art. 6.3.b), si deve porre attenzione e riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio di corruzione. In particolare, tale analisi deve portare in evidenza, da un lato, il sistema di responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'Amministrazione.

Organi di indirizzo e controllo

La Legge Regionale n. 19/2009 e s.m.i prevede, quali organi degli Enti di gestione delle aree protette della Regione Piemonte:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio, composto dal Presidente, da un Vice Presidente e cinque consiglieri;
- c) la Comunità delle aree protette, composta dai Sindaci/Presidenti (o loro delegati) dei Comuni, delle Aree Metropolitane e delle Unioni dei Comuni Montani, il cui territorio sia compreso, anche solo parzialmente, in quello dei Parchi e delle Riserve naturali gestite dall'Ente;
- d) il Revisore dei Conti.

Attualmente l'Ente è amministrato da un Commissario Straordinario, a cui è affidata l'amministrazione ordinaria e straordinaria fino all'insediamento del nuovo Consiglio.

Organizzazione del Personale

Sulla base di quanto previsto dalla citata L.R. Regionale n. 19/2009 e s.m.i., agli articoli 19 e 20, gli Enti di gestione delle aree protette regionali sono dotati di un unico Dirigente (Direttore) che, come rimarcato nelle Relazioni di cui al successivo art. 5, è tenuto a svolgere i ruoli di Segretario, Responsabile di tutte le aree di attività, sia amministrative, che tecnico-specifiche, datore di lavoro.

Individuato quale RPCT fino al marzo 2017, ha visto concentrati nella propria persona ruoli e responsabilità contrastanti, di fatto, con i presupposti per la "centralità del RPCT".

Il Consiglio dell'Ente, pertanto, a seguito di segnalazione di opportunità pervenuta dal Settore regionale referente, con atto n. 026 del 31 marzo 2017 ha individuato nel Funzionario responsabile dell'Area amministrativa, titolare di Posizione Organizzativa, il nuovo Responsabile per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione (RPCT). Dal mese di febbraio 2019 l'incarico è tornato in capo al Direttore, dr. Massimo Grisoli. Con Delibera del Consiglio n. 78 del 16 dicembre 2019 l'incarico è stato assegnato, con decorrenza 01 gennaio 2020, al titolare di P.O. Funzionario Responsabile dell'Area Tecnica, geom. Maurilio Paseri.

Per quanto attiene all'Organico disponibile (vedasi lo schema organizzativo del Personale in servizio allegato al P.T.T.I.), questo, di molto inferiore a quello più recentemente approvato, consta alla data del 31 dicembre 2020 di 15 dipendenti in servizio oltre al Direttore, corrispondenti a circa 13,9 unità a tempo pieno.

Nel corso del 2021, la prosecuzione del reclutamento di personale, per il tramite di servizio di somministrazione di lavoro, sopperirà la condizione di grave disagio in cui opera l'Ente, benché inserito in un sistema regionale di enti strumentali, cui è affidata l'attuazione della politica regionale in materia di "biodiversità e aree protette".

Si precisa che anche tutto il personale "somministrato" è stato e sarà oggetto di specifica formazione in materia.

ART. 4 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge (in particolare art. 1 della legge 190/2012, art. 15 del d.lgs. 39/2013) e dal presente piano.

A tal fine, il Responsabile della prevenzione della corruzione è coadiuvato un gruppo di lavoro individuato con apposita Determinazione Dirigenziale. I componenti sono referenti per la prevenzione nei servizi di competenza. Anche nel 2021 è previsto l'utilizzo gruppo di lavoro, ai fini di un maggiore monitoraggio delle attività svolte all'interno dell'Ente.

ART. 5 COMPITI E RESPONSABILITA' DEL R.P.C. T

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- entro il 15 Dicembre di ogni anno (o alla data e nei termini comunicati dall'ANAC) pubblica sul sito web dell'amministrazione una Relazione recante i risultati dell'attività e dell'applicazione del Piano di cui all'ultimo paragrafo dell'art. 9 del presente PTPC. La Relazione è trasmessa al Consiglio (art. 1, comma 14 della L. 190/2012) affinché ne tenga conto nella valutazione dei Dirigenti;
- entro il 31 gennaio, propone ai fini della adozione da parte dell'organo di indirizzo politico, gli eventuali aggiornamenti al Piano triennale della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 8 L. 190/2012) e della trasparenza;
- procede, per le attività individuate dal presente Piano, alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, sia su proposta dei Funzionari e dei Responsabili di procedimento che di propria iniziativa;
- verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione, con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza risponde delle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13, 14 della Legge 190/2012.

In quanto Responsabile della Trasparenza, egli ha anche il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del relativo programma e di promuovere e curare il coinvolgimento delle strutture interne dell'amministrazione rispetto ad esso.

ART. 6 ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO (CONSIGLIO)

L'Organo di indirizzo politico – rappresentato nell'Ente dal “Consiglio - individua gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza, attua modifiche organizzative per garantire al RPCT funzioni e poteri idonei. Esso inoltre riceve la relazione annuale e può chiamare il RPCT a riferire sull'attività svolta.

ART. 7 ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (OIV)

Nelle more delle determinazioni che la Regione Piemonte è tenuta ad assumere in merito, stante la natura di “enti strumentali” dei soggetti gestori delle Aree protette regionali, l'Ente Parco ha provveduto alla nomina di un O.I.V., che svolge i seguenti compiti:

- valida la Relazione sulle performance (art. 10 D. lgs. n. 150/2009), dove sono riportati i risultati raggiunti rispetto a quelli programmati ed alle risorse, anche per quanto attiene agli obiettivi sulla prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- attesta l'assolvimento degli obblighi sulla trasparenza;

- verifica che il PTPC sia coerente con gli obiettivi di programmazione strategico-gestionale;
- esamina la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (a tal fine l'O.I.V. può chiedere al RPCT informazioni e documenti aggiuntivi);
- svolge eventuali altre attività in materia di anticorruzione e trasparenza, regolamentate dall'ANAC, congiuntamente al Dipartimento della Funzione Pubblica.

ART. 8 MISURA DI PREVENZIONE GENERALE

Ai dipendenti dell'Ente è fatto divieto di chiedere ed accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione con le proprie funzioni o i compiti affidati, come specificato dal Codice di Comportamento approvato dall'Ente (art. 54 D.lgs 165/2001 come modificato dall'art. 1, c. 44 e 45 della L. 190/2012).

E' previsto un adeguamento del Codice di Comportamento stesso con le nuove linee guida ANAC in materia di Codici di comportamento approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020.

ART. 9 PREDISPOSIZIONE DEL PTPCT

Il metodo seguito per la redazione del presente Piano è ispirato dall'art. 6.2 dell'Aggiornamento 2015 del PNA e ai successivi aggiornamenti ANAC annuali e consiste in:

1) Analisi del contesto:

- 1.1. contesto esterno
- 1.2. contesto interno

2) Valutazione del rischio

- 2.1 Identificazione del rischio
- 2.2. Analisi del rischio
- 2.3. Ponderazione del rischio

3) Trattamento del rischio

- 3.1. identificazione delle misure
- 3.2. programmazione delle misure

Al fine di identificare le aree a rischio di corruzione, si sono individuate le attività e i procedimenti amministrativi di cui al comma 16 dell'art .1 della legge 190/2012, si è poi proceduto ad individuare le azioni di riduzione del rischio di corruzione, contemplando sia le misure obbligatorie, sia quelle ulteriori, ritenute necessarie al fine del trattamento del rischio e si è definito il sistema attraverso cui monitorare l'attuazione del Piano.

Il PTPCT recepisce inoltre le modifiche previste dagli aggiornamenti intervenuti con le deliberazioni ANAC 2016 – 2017 – 2018 e 2019 citate in premessa.

ART. 10 ATTUAZIONE DEL PTPC – SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE

La partecipazione alle attività di gestione del rischio, nonché di proposta, monitoraggio e controllo è richiesta, primariamente ai Responsabili dei Servizi operanti all'interno dell'Ente ed in particolare al gruppo di lavoro di cui al precedente art. 4, comprendente, laddove possibile, un Funzionario o un Istruttore Amministrativo appositamente incaricato per le attività di supporto al RPCT.

Tutto il personale dell'Ente, idoneamente informato e formato, almeno con cadenza annuale, è tenuto a rispettare puntualmente le disposizioni del PTPC, anche in virtù degli obblighi di lealtà e diligenza che derivano dal rapporto di lavoro.

La violazione delle prescrizioni del Piano è fonte di responsabilità disciplinare ed è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile, quando le responsabilità siano collegate alla violazione di leggi e regolamenti.

I risultati relativi all'attuazione del PTPC sono contenuti nella relazione annuale elaborata ai sensi dell'art.1, comma 14 della legge 190/2012 e pubblicati secondo i principi e le modalità previsti dalla vigente normativa nazionale, in particolare dal D. Lgs. 15 marzo 2013, n. 33.

I risultati rappresentano elementi utili ai fini della valutazione dei soggetti destinatari.

ART. 11 CONNESSIONE COL PIANO DELLA PERFORMANCE

Elemento fondamentale a garanzia dell'efficacia delle misure adottate per la prevenzione e il contrasto di eventi corruttivi e, quindi, dello stesso PTPC è l'individuazione e la programmazione di dette misure in precisi obiettivi da raggiungere.

E' necessario, quindi, che in fase di elaborazione degli obiettivi annuali del Piano della Performance siano evidenziate le attività che fanno riferimento a precisi obiettivi di prevenzione e contrasto della corruzione. In ordine, poi, all'attuazione delle misure di prevenzione l'organismo estensore (Consiglio) dovrà indicare e attivare i relativi strumenti di valutazione delle performance.

ART. 12 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

12.1 Identificazione dei rischi

Esaminati i procedimenti nelle diverse fasi dell'iniziativa, dell'istruttoria, dell'adozione di atti/provvedimenti, si è evidenziato che:

- le finalità di un atto corruttivo possono consistere nell'intento di evitare eventuali controlli, di accelerare od evitare, anche illegittimamente, alcune procedure, di ottenere notizie riservate e, ancor di più, di mantenere forzatamente riservate notizie/circostanze che renderebbero pubbliche determinate anomalie, di esercitare, per il tramite di dirigenti, funzionari e/o componenti di organo politico, un'influenza su altri soggetti;
- l'esposizione degli operatori a contatto con l'utenza rende più alto il rischio;
- l'opacità dell'azione amministrativa non rende espliciti gli obblighi incombenti sull'Amministrazione e i diritti in capo ai privati;
- l'automatizzazione e l'efficienza nel gestire le procedure costituiscono elementi di contrasto alle condotte illecite;
- la tangente quale elemento della condotta punibile, anziché consistere esclusivamente nella classica dazione di denaro, può essere occultata da articolati meccanismi di scambio di vantaggi sia diretti che indiretti in favore del corrotto;
- gli operatori (dipendenti ed amministratori) scontano una carenza di tipo culturale nell'analisi dei fenomeni corruttivi.

12.2 Analisi dei rischi corruttivi - Ambiti e Attività particolarmente esposti alla corruzione

L'Aggiornamento 2015 del PNA richiama le c.d. "aree di rischio obbligatorie", individuate dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190/2012 nelle seguenti attività:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.lgs. n. 150/2009.

Esso tuttavia richiede che l'Amministrazione proceda all'analisi dei rischi anche di altre attività riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi, quali:

- e) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- f) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- g) incarichi e nomine;
- h) affari legali e contenzioso.

Alla luce di queste indicazioni si è provveduto, nei successivi punti, a rimodulare la valutazione delle aree a rischio ed aggiornare il PTPC per il triennio 2021-2023.

A) Area acquisizione e progressione del personale

- Reclutamento
- Progressioni di carriera
- Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- Requisiti di qualificazione
- Requisiti di aggiudicazione
- Valutazione delle offerte
- Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
- Procedure negoziate
- Affidamenti diretti
- Revoca del bando
- Redazione del cronoprogramma
- Varianti in corso di esecuzione del contratto
- Subappalto
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- Adozione di linee-guida atte a garantire uniformità nelle procedure di affidamento incarichi tramite il sistema "Acquistinrete"

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an* (*oppure*)
- Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an* e a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an*
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an* e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an* (*oppure*)
- Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an* e a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an*
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an* e nel contenuto

E) Area di Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (dal 2016)

- Gestione corrente della contabilità finanziaria (impegni di spesa e liquidazioni)
- Gestione del Servizio di Economato
- Attribuzione dei buoni-pasto al Personale aventene diritto
- Tenimento di proprietà regionale: gestione dei rapporti di affitto terreni e alienazione prodotti

F) Area Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

- Attività di Vigilanza

G) Area Incarichi e nomine

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- Requisiti di qualificazione
- Requisiti di aggiudicazione
- Valutazione delle offerte
- Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
- Procedure negoziate
- Affidamenti diretti
- Revoca del bando
- Redazione del cronoprogramma
- Varianti in corso di esecuzione dell'incarico
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

**an (dal Latino an=oppure): scelta circa l'emanazione o meno di un provvedimento amministrativo*

12.3 Ponderazione dei rischi

E' stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione (il testo descrittivo viene allegato al presente Piano Triennale).

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
A1) Area: acquisizione e progressione del personale Reclutamento	(2+5+2+5+1) 3	(2+1+0+5) 2	6
A2) Area: acquisizione e progressione del personale Progressioni di carriera	(2+2+1+1+2) 1,6	(1+1+0+5) 1,75	2,8
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	(2+5+2+5+5) 3,8	(3+1+0+3)	

		1,75	6,65
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	(2+5+1+3+1) 2,4	(2+1+1+2) 1,5	3,6
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	(2+5+3+5+1) 3,2	(3+1+1+3) 2	6,4
E) Area di Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio Contabilità finanziaria	(2+5+1+2+1) 2,2	(4+1+0+5) 2,50	5,5
F) Area di Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio Economato	(2+5+1+3+5) 3,2	(1+1+0+2) 1	3,2
G) Area di Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio Assegnazione buoni-pasto ai dipendenti	(2+2+1+3+5) 2,6	(2+1+0+1) 1	2,6
H) Area di Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio Gestione proprietà facenti parte del patrimonio regionale	(2+5+1+5+1) 2,8	(3+1+0+5) 2,25	6,3
I) Area Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	(5+5+3+1+1) 3	(5+1+1+2) 2,25	6,75
L) Area Incarichi e nomine	(2+5+1+5+5) 3,2	(4+1+0+5) 2,5	9,0

ART. 13 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Sulla base delle analisi effettuate, si è proceduto alla individuazione delle azioni di prevenzione del rischio, valutando anche il grado di realizzabilità delle stesse, con riferimento a tempi e risorse disponibili. Di seguito vengono elencate le azioni individuate; si allega un cronoprogramma di attuazione.

13.1 Azioni per tutte le attività a rischio

- approntamento della mappatura dei processi, secondo le direttive fornite da ANAC;
- separazione delle funzioni e rotazione degli incarichi, compatibilmente con le risorse umane a disposizione;
- verifica dei conflitti di interesse nell'ambito di Commissioni, nuclei di valutazione e decisioni del Consiglio;
- definizione di regole procedurali, ove necessarie, per dare coerente attuazione alle finalità del Piano;
- revisione ed integrazione del Codice di comportamento, anche alla luce di quanto suggerito dalla più volte citata determinazione n. 12/2015 dell'ANAC;
- progressiva "informatizzazione" delle procedure di pubblicazione di atti /documenti e controlli a campione sugli adempimenti relativi;
- adozione di atto di natura organizzativa per stabilire forme e modalità relative all'informazione e formazione in materia di trasparenza ed anticorruzione, per i dipendenti e assimilati neo assunti;
- formazione periodica – almeno a cadenza annuale - e differenziata del Personale con riferimento ai principi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione;
- formazione rivolta ai soggetti politici con responsabilità diretta di tipo gestionale (Consiglio) sui temi del contrasto della corruzione e delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C. mediante l'organizzazione di incontri, a cadenza indicativamente annuale tenuto da personale qualificato;
- individuazione dei criteri per il conferimento e l'autorizzazione degli incarichi extra-istituzionali, con particolare riguardo ad incompatibilità con le funzioni svolte presso l'Ente;
- limitazione della libertà negoziale del dipendente nel periodo successivo alla cessazione del rapporto di pubblico impiego (art.53s D. Lgs. n. 165/2001) di quei dipendenti che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi e/o negoziali per conto dell'Ente;

- I. tutela specifica per il dipendente che effettua segnalazioni di illecito, mediante l'adozione di apposito atto di natura regolamentare.

13.2 Azioni specifiche

Aree di rischio	Azioni
A1) Area: acquisizione e progressione del personale Reclutamento	Adozione di un criterio di rotazione del personale incaricato alla valutazione dei candidati
A2) Area: acquisizione e progressione del personale Progressioni di carriera	Verifica del pieno rispetto della normativa e dei vincoli contrattuali per la valutazione del personale interessato a progressioni di carriera/economiche
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	<ul style="list-style-type: none"> - Perfezionamento in progress della "scheda di istruttoria" adottata, al fine di rendere trasparente la coerenza delle scelte operate, - Verifiche a campione sulla corretta applicazione delle procedure - Adozione di linee-guida atte a garantire uniformità nelle procedure di affidamento incarichi tramite il sistema "Acquistinrete" - Pubblicazione su Albo Pretorio e Amm. Trasparente delle Determine con allegato il capitolato di gara utilizzato sul MEPA
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<ul style="list-style-type: none"> - Istruttoria definita attraverso apposite schede che prevedano puntuali riferimenti alle normative vigenti e passaggi logico-formali - Verifiche a campione sulla corretta applicazione delle procedure
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<ul style="list-style-type: none"> - Verifiche sulla corretta applicazione del Regolamento per la concessione dei contributi - Controlli a campione sulle istruttorie di istanze in materia di interventi forestali - Istruttorie svolte – a livello di Sportello Forestale – da almeno due operatori
E1) Area di Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio Contabilità finanziaria	Verifiche a campione sulle procedure di gestione contabile
E2) Area di Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio Economato	<ul style="list-style-type: none"> - Approvazione di nuovo Regolamento per il servizio di Economato - Controlli a campione
E3) Area di Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio Assegnazione buoni-pasto ai dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di specifica rendicontazione contabile - Verifiche a campione sulle procedure di assegnazione
H) Area di Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio Gestione proprietà facenti parte del patrimonio regionale Riscossione di canoni – assegnazione aree e vendite beni	<ul style="list-style-type: none"> - Rotazione del personale incaricato della gestione o affiancamento con altro personale - Perfezionamento dei sistemi di rendicontazione annuale - Verifica della puntualità dei pagamenti - Massimo coinvolgimento possibile del personale in progetti derivanti da finanziamenti nazionali o comunitari, compatibilmente con la garanzia del rispetto dei principi fondamentali di efficienza/efficacia
I) Area Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Attività non soggetta a controllo diretto dell'Ente

ART. 14 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Principio: la rotazione del Personale è considerata quale misura organizzativa preventiva, finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce la probabilità che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti ed instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti rischiosi sotto il profilo dell'integrità.

Nella fattispecie il contesto interno, che trova riscontro nell'organigramma allegato al PTPCT, ostacola una continua e sistematica "rotazione", che, se non impraticabile, comporterebbe comunque inefficienze e malfunzionamenti, data l'esiguità dell'Organico

Pertanto vanno perseguite:

- la pratica dell'alternanza nella responsabilità dei procedimenti,
- l'estensione dei controlli a campione sulle procedure,
- il coinvolgimento di più soggetti nell'ambito delle procedure a maggior rischio,
- la rotazione all'interno della stessa Area del Personale incaricato della Responsabilità del procedimento di appalti e contratti di forniture/servizi con carattere di ripetitività.

ART. 15 CONTROLLI E MONITORAGGIO

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è tenuto a rendicontare ogni anno sull'efficacia delle misure di prevenzione predisposte.

A tal fine egli dovrà garantire l'attività necessaria ad attestare l'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

- azioni di prevenzione e gestione dei rischi;
- formazione sul tema dell'anticorruzione;
- applicazione delle disposizioni previste nei codici di comportamento.

Ogni anno, con cadenza e con modalità indicate in atti di organizzazione, ai singoli Responsabili dei Servizi saranno affidati gli obblighi, e indicate le modalità, di informazione/comunicazione al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione per quanto attiene alle aree di rispettiva competenza.

Entro il 15 dicembre (o la data e nei termini comunicati dall'ANAC) di ogni anno, esperite le fasi di verifica, sarà prodotto un documento di rendicontazione che conterrà anche un giudizio di appropriatezza e attualità delle misure adottate.

Detto documento pubblicato sulla Sezione "Amministrazione Trasparente" (sottosezione "Altri contenuti", voce "Prevenzione della corruzione") del sito istituzionale dell'Ente e allegato al PTPCT dell'anno successivo.

Vedasi:

<http://www.servizipubblicaamministrazione.it/cms/trasparenza/Home/Menu/tabid/20842/Default.aspx?IDDettaglioPagina=52700>

ART. 16 ADOZIONE DI MISURE PER LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (whistleblower)

Si è ritenuto di non adottare uno specifico regolamento disciplinante la procedura della segnalazione, che deve essere "in buona fede" e indirizzata al RPCT, al seguente indirizzo di posta elettronica:

anticorruzione@parcomonviso.eu in quanto la normativa risulta già esaustiva in materia.

Negli anni 2017, 2018, 2019 e 2020 non sono pervenute segnalazioni ai RPCT che si sono alternati nell'incarico. Si ricorda come la gestione della segnalazione sia a carico del RPCT. Tutti i soggetti coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza può comportare l'applicazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente. Come raccomandato dall'ANAC nella delibera 831/2016, non è possibile sanzionare (disciplinarmente) il dipendente che non si rivolga all'interno della propria amministrazione per denunciare situazioni di cattiva amministrazione, visto che non esiste gerarchia fra i canali di segnalazione previsti dal legislatore. Sono in corso approfondimenti, da parte dell'Ente, della nuova disciplina della legge 15.12.2017, n. 179, recante disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o di irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato, rispetto a cui l'ANAC sta elaborando apposite linee guida. Gli esiti del monitoraggio della misura saranno illustrati nella relazione annuale anticorruzione 2019.

ART. 17 AGGIORNAMENTO E RECEPIMENTO DINAMICO DI MODIFICHE ALLA LEGGE 190/2012

Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche e le integrazioni che potranno essere apportate alla L.190/2012, e le norme contenute nei relativi decreti attuativi.

Le modifiche del presente PTCPT, a seguito di quanto sopra, vengono disposte a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione dandone comunicazione al Consiglio dell'Ente.

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie, per inadeguatezza del piano a garantire l'efficace prevenzione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sono approvate dal Consiglio con propria deliberazione.

ART. 18 AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Il PTPCT, per il miglior conseguimento dei compiti previsti, sarà reso consultabile dai cittadini, dalle organizzazioni economiche, sociali e sindacali.

Viene inoltre individuato e pubblicizzato un indirizzo e-mail dove possano essere segnalati elementi utili a migliorare il piano e a ridurre i rischi corruttivi.

Alla casella potranno scrivere dipendenti e non, segnalando anche casi di illeciti potenziali, nella consapevolezza che a norma dell'art. 51, c.1, della L.190/2012, "nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione..."

I cittadini che inoltrino segnalazioni dovranno rilasciare apposita dichiarazione di autorizzazione al trattamento dei dati personali a norma del codice sulla privacy.

ART. 19 NORME FINALI, TRATTAMENTO DATI E PUBBLICITÀ

I dati raccolti in applicazione del presente PTPCT vengono trattati in osservanza delle norme stabilite nel D. Lgs. 196/2003 e delle disposizioni del garante della Privacy.

Con l'approvazione del presente Piano sono abrogate le disposizioni interne in contrasto con lo stesso. Il PTPCT sarà pubblicato sul sito internet dell'Ente (Sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti", voce "Prevenzione della corruzione" del sito www.parcomonviso.eu) insieme al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e al Codice di Comportamento quali sezioni del Piano stesso.

Vedasi:

<http://www.servizipubblicaamministrazione.it/cms/trasparenza/Home/Menu/tabid/20842/Default.aspx?IDDettaglio=52700&Portale=10087>

Il ruolo di RASA (Responsabile per l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti "AUSA") all'interno dell'Ente è stato assegnato al Funzionario Responsabile dell'Area Tecnica, geom. Maurilio Paseri.

Sezione I - Allegato 1

Cronoprogramma

Azioni	2021		2022		2023	
• rivalutazione dei rischi, a seguito della mappatura dei processi						
• separazione delle funzioni e rotazione degli incarichi, compatibilmente con le risorse umane a disposizione;						
• verifica dei conflitti di interesse nell’ambito di Commissioni, nuclei di valutazione;						
• definizione di regole procedurali, ove necessarie, per dare coerente attuazione alle finalità del Piano;						
• ulteriore revisione periodica del Codice di comportamento,						
• progressiva “informatizzazione” delle procedure di pubblicazione di atti /documenti e controlli a campione sugli adempimenti relativi;						
• adozione di atto di natura organizzativa per stabilire forme e modalità relative all’informazione e formazione in materia di trasparenza ed anticorruzione, per i dipendenti e assimilati neo assunti;						
• formazione periodica e differenziata del Personale con riferimento ai principi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione;						
• formazione rivolta ai soggetti politici con responsabilità diretta di tipo gestionale (Consiglio) sui temi del contrasto della corruzione e delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C. mediante l’organizzazione almeno un incontro tenuto da personale qualificato;						
• individuazione dei criteri per il conferimento e l’autorizzazione degli incarichi extra-istituzionali, con particolare riguardo ad incompatibilità con le funzioni svolte presso l’Ente;						
• limitazione della libertà negoziale del dipendente nel periodo successivo alla cessazione del rapporto di pubblico impiego (art.53s D. Lgs. n. 165/2001) di quei dipendenti che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi e/o negoziali per conto dell’Ente;						

ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL MONVISO P.T.P.C.T. 2021-2023

Azioni	2021		2022		2023	
<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio sulla nuova normativa a tutela specifica per il dipendente che effettua segnalazioni di illecito, valutazione dell'adozione di apposito atto di natura regolamentare 						
Area B). Perfezionamento in progress della "scheda di istruttoria" adottata, al fine di rendere trasparente la coerenza delle scelte operate						
Area B) Verifiche a campione sulla corretta applicazione delle procedure						
Area D) Verifica sulla corretta applicazione del Regolamento per la concessione dei contributi						
Area D) Controlli a campione sulle istruttorie di istanze in materia di interventi forestali						
Area E) Verifiche a campione sulle procedure di gestione contabile						
Area F) Approvazione di nuovo Regolamento per il servizio di Economato						
Area F) Controlli a campione servizio Economato, gestione delle Entrate e delle spese						
Area G) Attivazione di specifica rendicontazione contabile e verifiche a campione sulle procedure assegnazione di buoni pasto						
Area H) Perfezionamento dei sistemi di rendicontazione annuale						
Area L) Area incarichi e nomine - verifiche a campione su autodichiarazioni						
Azioni	2021		2022		2023	

SEZIONE II – TRASPARENZA ED INTEGRITA' ex P.T.T.I.

ART. 20 – ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

20.1 – ORGANIZZAZIONE

L'Ente di gestione delle aree protette del Monviso (denominato fino al 31 dicembre 2015 "Ente di gestione delle aree protette Po Cuneese") è stato istituito dalla legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" (art.12), è un ente strumentale della Regione Piemonte di diritto pubblico, al quale si applica ordinariamente la normativa statale e regionale riferita alla Regione.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 12 della L.R. 19/2009, a seguito delle modifiche apportate con L.R. 19/2015, e con L.R. 11/2019, l'Ente, dal 1° gennaio 2016, ha competenza gestionale sulle seguenti aree protette:

- a) Parco naturale del Monviso;
- b) Riserva naturale della Grotta di Rio Martino;
- c) Riserva naturale della Confluenza del Bronda,
- d) Riserva naturale di Paesana;
- e) Riserva naturale di Paracollo, Ponte Pesci vivi;
- f) Riserva naturale Fontane;
- g) Riserva naturale della Confluenza del Pellice;
- h) Riserva naturale della Confluenza del Varaita;
- i) Bosco del Merlino.

All'Ente è affidata inoltre la gestione delle seguenti aree:

1. Z.S.C. (Zona Speciale di Conservazione, ex Sito di Importanza Comunitaria) IT1160037 Grotta di Rio Martino, in Comune di Crissolo (CN) (deliberazione G.R. n. 36-132220 del 08/02/2010);
2. Z.S.C (Zona Speciale di Conservazione, ex Sito di Importanza Comunitaria) e Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale) IT1160058 Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè (Deliberazione Giunta Regionale 02 agosto 2013, n. 68-6271);
3. Z.S.C. (Zona Speciale di Conservazione, ex Sito di Importanza Comunitaria) IT1160010 "Bosco del Merlino" (Deliberazione Giunta Regionale n. 40- 6100/2017);
4. Z.S.C. (Zona Speciale di Conservazione, ex Sito di Importanza Comunitaria) IT1160011 "Parco di Racconigi e boschi lungo il Torrente Maria" (Deliberazione Giunta Regionale n. 40- 6100/2017);
5. beni immobili acquisiti dalla Regione Piemonte nell'area di Staffarda (Comuni di Revello e Cardè), già proprietà della Fondazione Ordine Mauriziano (DGR n. 56-13641 del 22 marzo 2010);
6. aree attrezzate ad uso sosta turistica in località "Ponte Po" nel comune di Martiniana Po, in località "Calcinere" di Paesana, in località "La Marchesa" nel comune di Pancalieri, presso la "Torbiera di Pian del Re" nel comune di Crissolo;
7. area attrezzata attigua all'Ostello di Paracollo, Comune di Saluzzo;
8. area rinaturata (terreno in locazione) in Comune di Cardè.

L'Ente è anche proprietario di alcune aree rinaturate nelle seguenti località:

1. Boudre, comune di Cardè;
2. Bosco di Villafranca, comune di Moretta/Villafranca P.te.

Dal 29 maggio 2013, inoltre, l'Ente è capofila della Riserva MaB UNESCO "Area della Biosfera del Monviso" a seguito del riconoscimento e approvazione della candidatura avanzata dal Parco stesso e dal 2014 co-capofila della RTB MaB Monviso (I/F).

La struttura rappresentativa dell'Ente è costituita dagli Organi previsti dalla legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e s.m.i. con le peculiarità di ciascuno secondo il ruolo prefigurato dalla legge stessa (artt. 13, 14, 15, 16, 17 e 18):

- Presidente
- Consiglio
- Comunità delle aree protette
- Revisore dei Conti

Il **Settore Biodiversità e Aree Naturali della Regione Piemonte** svolge, nei confronti dell'Ente, attività di indirizzo, coordinamento e verifica, avvalendosi anche di un apposito Ufficio di Controllo Interno della Regolarità Contabile e Amministrativa, nonché di una Commissione di valutazione per i dirigenti degli Enti di gestione delle aree protette.

Per quanto attiene **all'Organico disponibile**, si registra la seguente situazione (evidenziate le carenze, rispetto all'Organico a tutt'oggi approvato):

AREA	PROFILI PROFESSIONALI delle unità autorizzate dalla Regione Piemonte	UNITA' IN SERVIZIO al 31.12.2020
AMMINISTRATIVA	Direttore	1
	Funzionario Amministrativo Servizi Finanziari/Personale	1 (part-time 67%)
	Istruttore Amministrativo	1 (part-time 83%)
	Istruttore Amministrativo	1 (part-time 67%)
	Esecutore amministrativo	0
TECNICA	Funzionario Tecnico	1
	Funzionario Amministrativo Responsabile Servizio Promozione	1
	Funzionario Tecnico	1
	Istruttore Tecnico	1 (part time 75 %)
	Istruttore Tecnico	1
	Esecutore Tecnico professionale	0
	Esecutore Tecnico	1
VIGILANZA	Funzionario Responsabile Servizio Vigilanza	1
	Guardiaparco - Agente di Vigilanza	4
TOTALE equivalente		13,9/15

Lo schema organizzativo del Personale assegnato all'Ente dalla Regione Piemonte al 31/12/2020 è quello rappresentato in allegato (**allegato 1**).

Tale schema è suscettibile di modificazioni/integrazioni disposte con opportuna Determinazione da parte del Direttore/Dirigente. Di tali eventuali modificazioni/integrazioni sarà data pubblicità anche tramite appendici al presente programma.

Nel corso dell'anno 2020 il Personale dell'Ente ha avviato un percorso formativo orientato all'"Integrity management", che ha dato indicazioni per il rafforzamento delle qualità di:

- SURFABILITY, intesa come capacità di includere, metabolizzare, mediare e gestire la pressione degli interessi ed i conflitti di interessi;
- DISCUSSABILITY, intesa come capacità di creare un clima inclusivo, di condivisione e di benessere organizzativo.

Su tali temi, per il 2021, si prospetta un lavoro di approfondimento, coordinato dal RPCT e basato sulla formazione e la definizione partecipata di nuove metodologie operative.

20.2 – FINALITA'

Le finalità dell'Ente, fissate dall' art. 7 della L.R. 19/2009 e s.m.i., sono le seguenti:

- di carattere generale

- a) tutelare le risorse naturali del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni;
- b) promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale;
- c) favorire la fruizione didattica ed il supporto alle scuole di ogni ordine e grado ed alle università sulle tematiche dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità;
- d) integrare le competenze istituzionali dei soggetti gestori con gli obiettivi e le strategie generali della rete ecologica regionale;
- e) favorire la partecipazione dei cittadini attraverso forme associative a sostegno delle azioni volte al raggiungimento delle finalità dell'area protetta.

- nei parchi naturali

- a) tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;
- b) sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;
- c) valorizzare il patrimonio storico-culturale e architettonico;
- d) promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività produttive e lo sviluppo delle potenzialità turistiche e di altre forme di fruizione dell'area protetta che realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali;

b) nelle riserve naturali:

- 1) tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità, con particolare riferimento agli oggetti specifici della tutela;
- 2) contribuire alla ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della

tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati.

Il Direttore, in qualità di dirigente unico in servizio, assicura il coordinamento e l'unità dell'azione amministrativa.

Le funzioni istituzionali vengono svolte direttamente dal Personale dipendente dell'Ente.

Art. 21 – ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI TRASPARENZA

21.1 – FONTI NORMATIVE

INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE, DELLA PUBBLICAZIONE E DELL'AGGIORNAMENTO DEI DATI

I dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito informatico istituzionale dell'Ente (<http://www.parcomonviso.eu> con link di rimando alla sezione esterna <http://www.servizipubblicaamministrazione.it/cms/trasparenza/Home/tabid/20789/Default.aspx?Portale=10087>) che sono quelli indicati nell'Allegato.

Per l'anno 2021, sono Responsabili della redazione dei dati, dell'inserimento nel sito informatico e dell'aggiornamento nei termini di cui al precedente comma il RPCT/ titolare di posizione organizzativa, che si avvale della collaborazione di un istruttore amministrativo.

Con particolare riferimento al dettato dell'art. 42 del D.lgs. 97/2016, l'Ente, avendo provveduto all'adeguamento alle modifiche introdotte dal Decreto stesso, provvederà agli aggiornamenti delle pubblicazioni delle banche dati indicate nell'allegato B (art. 9-bis D. lgs. n. 33/2013 modificato).

21.2 – INDIVIDUAZIONE DI EVENTUALI REFERENTI PER LA TRASPARENZA E SPECIFICAZIONE DELLE MODALITÀ DI COORDINAMENTO CON IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Si demanda al Direttore dell'Ente l'eventuale individuazione, nell'ambito dell'assetto organizzativo di un Referente per la trasparenza per i vari Servizi previsti all'interno dell'Ente, con cui il PRCT potrà coordinarsi opportunamente per l'attuazione del presente programma.

21.2 – MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITÀ E LA TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI

Sarà cura del Direttore dell'Ente predisporre un adeguato sistema di rilevazione della regolarità dei tempi di pubblicazione all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

21.3 – STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELL'EFFETTIVO UTILIZZO DEI DATI DA PARTE DEGLI UTENTI DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

Sarà cura del Funzionario/Responsabile della Trasparenza, eventualmente per il tramite del referente, all'uopo individuato (v. punto 21.2), far predisporre un adeguato sistema di rilevazione automatica degli accessi e dei download di allegati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito.

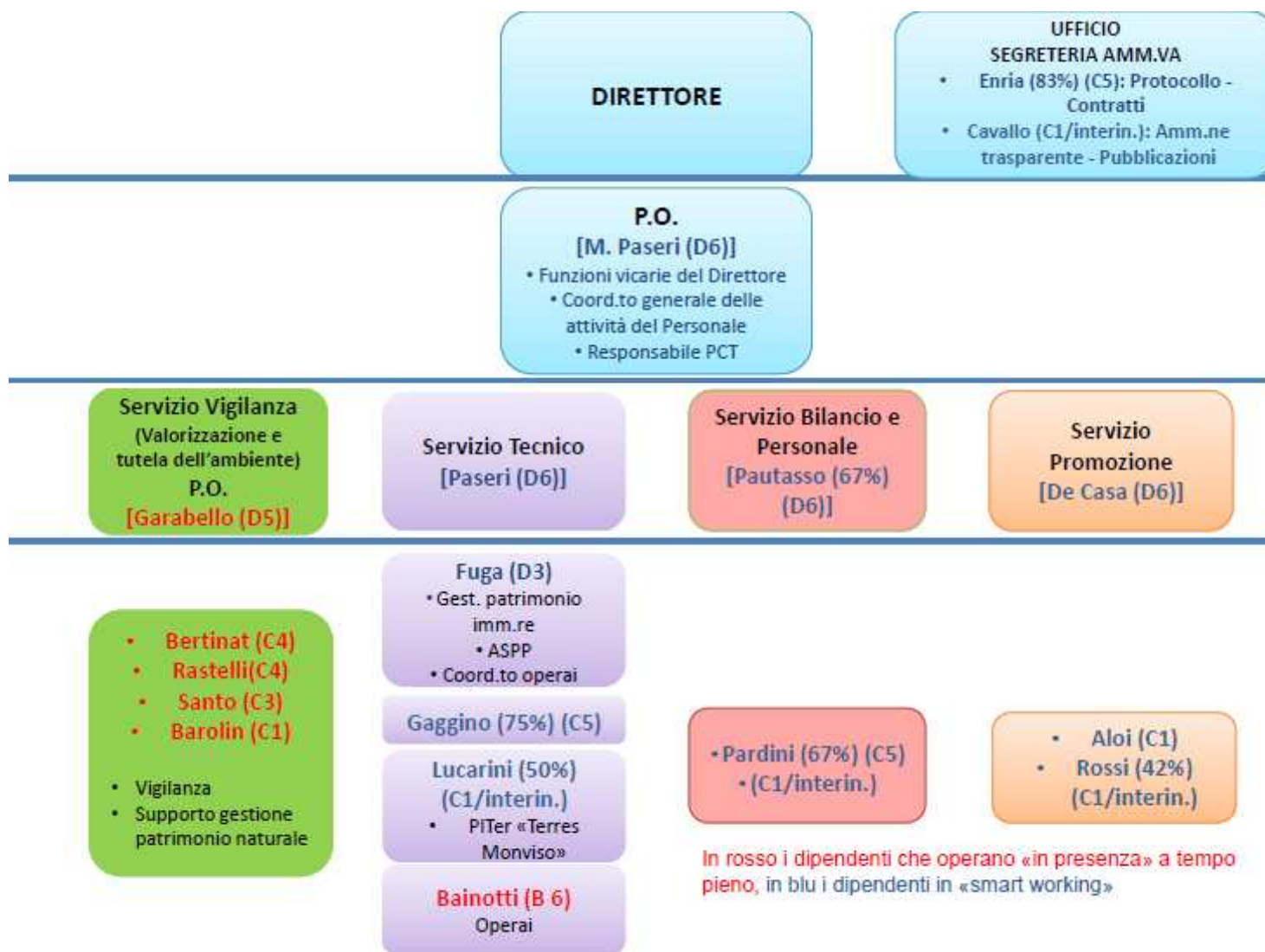
Art. 22 MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO E ALTRE MISURE DI CUI AL D.LGS. 97/2016

Per assicurare l'accesso civico, nella Sezione dedicata di Amministrazione Trasparente sono pubblicate tutte le informazioni previste dall'articolo 5 del d.lgs. 33/2013. Cittadini e utenti possono rivolgersi per tutti gli aspetti connessi all'accesso civico all'indirizzo e - mail protocollo@pec.parcomonviso.eu.

Nel 2020 sono pervenute esclusivamente istanze di accesso documentale, a cui è stato dato corso nei termini di legge.

L'accesso civico è regolato dalla normativa nazionale e regionale, a cui l'Ente Parco fa pieno riferimento.

Sezione II - Allegato 1
Organigramma al 01/03/2021



Sezione II - Allegato 2

Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti

(V. corrispondente file xls)

Nota esplicativa dell'Allegato 2 della Sezione II – Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti

Anno 2021

L'allegato si compone di due fogli. Il foglio 1 **"Elenco obblighi"** contiene la ricognizione degli obblighi di pubblicazione mentre nel foglio 2 **"Ambito soggettivo"** sono riportati i diversi ambiti soggettivi di applicazione degli obblighi.

Nel foglio 1 per ciascuno degli obblighi riportati nella colonna **"Ambito soggettivo"** è indicata una lettera dell'alfabeto, cui corrisponde un particolare ambito soggettivo, esplicitato nel foglio 2 sotto il profilo dei soggetti che vi sono ricompresi.

In particolare, il foglio 1, sulla scorta di quanto già previsto dall'allegato A del D.Lgs. n. 33/2013 indica come è opportuno sia articolata la sezione **"Amministrazione trasparente"** di ogni sito istituzionale delle amministrazioni che sostituisce la sezione **"Trasparenza, valutazione e merito"**, già prevista dall'art. 11, 8° comma, del D.Lgs. 27.10.2009, n. 150. Nello specifico, sono riportate le sotto-sezioni di primo e di secondo livello nelle quali la sezione **"Amministrazione trasparente"** deve strutturarsi e, per ciascuna delle sezioni di secondo livello, sono indicati gli obblighi di pubblicazione ricompresi, con il relativo riferimento normativo che ne costituisce il presupposto (v. colonna **"Riferimento normativo"**).

Per favorire l'utilizzo di nomenclature standardizzate da parte delle amministrazioni, nella colonna **"Denominazione del singolo obbligo"** è attribuita, a ciascun dato o gruppo di dati, una denominazione e, laddove ritenuta opportuna, è proposta la pubblicazione dei dati in tabelle. Ciò risulta funzionale alla comparazione dei dati pubblicate dalle diverse amministrazioni e al controllo da parte della CiVIT. Si fa presente che, con riferimento agli obblighi per i quali si suggerisce la pubblicazione in tabelle, è opportuno utilizzare formati di tipo aperto (v. allegato 2) e nel caso in cui nelle tabelle occorra inserire atti o documenti, è possibile riportare direttamente i documenti o, in alternativa, i link agli stessi.

In aggiunta, nella colonna **"Contenuti dell'obbligo"** sono riportati, per ciascun obbligo, i contenuti specifici previsti dalle relative discipline e, qualora esse rinvino ad altre norme, queste sono esplicitate, così da rendere immediatamente disponibile l'elencazione dei dati e delle informazioni oggetto dell'obbligo di pubblicazione.

Per quanto attiene ai Responsabili della pubblicazione, si individuano le figure professionali che, teoricamente, risultano idonee al compito specifico: sarà cura del Direttore/Responsabile della Trasparenza assegnare tale compito, con apposito provvedimento, ad eventuali figure professionali sostitutive.

Infine, nella colonna **"Aggiornamento"** sono specificate le scadenze di aggiornamento di dati, informazioni e documenti.

Nel dettaglio, con riferimento al D.Lgs. n. 33/2013 è indicata la tempistica di aggiornamento espressamente prevista per ogni singolo obbligo di pubblicazione e, qualora assente, è individuata come **"tempestiva"** in virtù di quanto disposto dall'art. 8 del medesimo decreto. In relazione, invece, agli obblighi di pubblicazione contenuti in altre disposizioni normative si indica, se presente, la scadenza di aggiornamento richiamata dalla norma e, qualora mancante, è riportata una proposta della Consiglio dell'Ente.